

GESUITI ALLA RISCOSSA

Omoeresia, anche il Brasile ha il suo "James Martin"

ECCLESIA

29_03_2018

Marco
Tosatti



Anche il Brasile ha il suo James Martin. È un professore di teologia della Pontificia Università Cattolica di Rio de Janeiro, gesuita: Luis Corrêa Lima. Nell'ultimo numero della Rivista dei religiosi brasiliani, *"Convergência"* ha pubblicato un lungo articolo in cui chiede

che la “Campagna di Fraternità” in corso in Brasile si indirizzi anche alle persone LGBT, e soprattutto suggerisce in buona sostanza che la Chiesa abbandoni il suo insegnamento di sempre sulla sessualità umana, basata sulla differenza fra uomo e donna. Come è frequente, il discorso parte dalla sofferenza delle persone omosessuali e dei loro famigliari, e dall’ingiustizia delle discriminazioni vissute e compiute nei loro confronti. Ma poi il discorso si amplia, in maniera molto abile e circospetta, verso quella che si configura come una possibile accettazione della teoria di genere. E cioè l’abbandono del dato fisico per la determinazione di maschio e femmina, e la prevalenza della scelta personale.

Sin dall’inizio della sua dissertazione il professore di teologia fa suoi termini che la cultura dominante ha scelto per chiudere ogni possibilità di discussione: omofobia e transfobia. Parte dal massacro di Orlando – compiuto da un musulmano, che aveva avuto frequentazioni omosessuali per dire che questa è “la punta dell’iceberg di una realtà ben più ampia chiassosa o discreta presente in tutto il mondo e specialmente in Brasile: l’ostilità fisica e verbale contro i LGBT conosciuta come omofobia”.

Che avrebbe – e anche questo fa parte dell’arsenale polemico LGBT – origine, secondo il gesuita, “in un timore incosciente del cuore umano che rifiuta di riconciliarsi con la sua verità... una necessità di occultare la verità sulla propria esistenza, o sugli impulsi interni”.

Sulla sodomia il gesuita dice che “questa pratica fu chiamata sodomia, con riferimento al peccato di Sodoma che risultò in un castigo divino distruggitore, e considerata un abominio”. Da allora “cambiamenti importanti si realizzarono nella società e nella Chiesa, ma lo stigma dell’abomino e della perversione continua. Non è a caso che religiosi cristiani accusino categoricamente gli omosessuali e trans di essere indemoniati, e utilizzano la Bibbia per esecrarli”.

Il professore lascia capire che è rimasto deluso dalla mancanza dell’approvazione nei piani educativi della promozione “dell’eguaglianza di genere e orientamento sessuale” da parte del governo: cioè dell’ideologia gender. Ricorda che dal Sinodo della Famiglia è uscito “un allarme, ratificato da papa Francesco, contro le forme di ideologia chiamata Gender...che promuove un’identità persona e un’intimità affettiva svincolata dalla diversità biologica fra uomo e donna”. Secondo il gesuita questo allarme “non significa necessariamente una condanna degli studi di genere”.

E accenna a “ricerche neuroscientifiche secondo cui il sesso biologico non si riduce ai genitalia e all’anatomia”. Il gesuita sostiene che anche se “ci sono fattori psicosociali

che incidono su questa realtà, essere LGBT non è una scelta o un'opzione individuale". Il professore afferma che "c'è una prospettiva cristiana di genere che propone di non rinunciare alla differenza fra uomo e donna e alla sua fondamentale importanza, che tiene la sua ragione nel sesso anatomico e costituisce un archetipo dal quale si origina l'umanità. Che non si pensino i nostri processi sociali e culturali dalla struttura genetica e neuronale del soggetto umano. Tuttavia, che si evidenzi anche il ruolo della cultura e delle strutture sociali...".

Senza dirlo apertamente, si lascia capire che a fianco del rapporto uomo-donna anche le relazioni omosessuali sono accettabili, e infatti si sottolinea che il Papa ha ricevuto un suo vecchio amico omosessuale e il suo compagno. "Tali esempi valgono più di mille parole".

Il gesuita cita poi una legge dello Stato di Rio de Janeiro che punisce ogni manifestazione di minaccia o di discriminazione contro cittadini omosessuali, bisessuali o transgender. È una legge che ha creato preoccupazioni, ma il professore afferma che "tale legislazione non è uno strumento di pressione contro il diritto delle Chiese di insegnamento sulla sessualità, il matrimonio e la famiglia, ma un modo di difendere persone che non raramente sono umiliate, tratte con ostilità. Non c'entra qui l'ideologia gender", dice il gesuita. "Solo così gli LGBT potranno vivere e respirare nel proprio genere e sessualità".

E l'insegnamento della Chiesa sui rapporti omosessuali? "Meglio stare lontani dai sacerdoti rigidi, mordono". Il gesuita cita una frase del Pontefice, e aggiunge: "È giusto che gli LGBT siano protetti dai discorsi tossici e dalle pratiche nocive, come esorcismi o orazioni di "cura e liberazione". E aggiunge: "La parola di Dio, tolta dal contesto e letta in una prospettiva rigorista, si muta in parola di morte, in uno strumento diabolico. Quindi vengono proiettili biblici sparati impietosamente contro omosessuali e trans. Lo stesso accade con l'insegnamento della Chiesa". Che viene presentata in tutta la sua esposizione come fonte di condanna e di discriminazione. Ma dal suo discorso non appare quello che molti nella Chiesa cercano di fare: accoglienza, vicinanza e aiuto senza per questo avallare comportamenti e stili di vita pratiche che la Chiesa non accetta perché non li ritiene compatibili con la fede e con la salvezza delle anime.